

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INTERVISTA AD ANDREA SISTI, PRESIDENTE DEL CONAF

Agronomi: professionisti per l'innovazione

di **Anna Mossini**

Negli ultimi tre anni le iscrizioni alle Facoltà di agraria, nel nostro Paese, sono aumentate di oltre il 40%. È vero, in tempi di drammatica crisi occupazionale l'unico settore che sembra andare in controtendenza è quello dell'agroalimentare, ma non è solo questo che, secondo Andrea Sisti, presidente del Conaf (Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali), ha fatto alzare in maniera così macroscopica l'asticella delle iscrizioni.

«Quello che sta emergendo – afferma – è una nuova sensibilità, un nuovo modo di pensare a una professione che oggi più che mai deve rappresentare per i giovani agronomi di domani un'opportunità, uno stimolo che favorisca la creazione di una rete di consulenti in grado di portare innovazione su un territorio da considerare sempre più come risorsa da difendere e tutelare».

Il futuro va pianificato

Una visione in parte diversa, ma sicuramente più proiettata verso il futuro dell'agronomo. Sarà questo uno dei pilastri su cui si snoderà il 15° Congresso nazionale del Conaf in programma a Riva del Garda (Trento) dal 16 al 18 maggio prossimi, appuntamento che si concentrerà sulla riforma delle professioni relativamente alla categoria in questione, andando a toccare i temi dell'innovazione e dei dissesti idrogeologici e ambientali, che proprio in queste ultime settimane, con gli

Lo sviluppo sostenibile deve essere l'obiettivo principale di una categoria che deve incidere maggiormente sulle scelte di programmazione produttiva

smottamenti in atto sull'Appennino emiliano, confermano drammaticamente l'esigenza di interventi risolutivi e non emergenziali.

«La tutela del territorio – spiega Sisti – non può prescindere dal coinvolgimento di molte figure professionali che, in base alle proprie specifiche competenze, devono trovare una convergenza di idee e azioni che puntino a un unico obiettivo. Arriverei a parlare di una sorta di contaminazione tra diverse professionalità, non prima però di avere avviato una profonda riflessione su quanto avvenuto negli ultimi anni a scapito del territorio, a cominciare dal disaccoppiamento: siamo sicuri che 10 anni di questa pratica abbia portato dei vantaggi? Per



Il presidente del Conaf
Andrea Sisti

non parlare dell'abbandono della coltivazione dei seminativi, della distruzione dei pascoli, della cementificazione delle pianure: in buona sostanza, dell'assenza di un presidio del territorio. Tutti fattori che hanno portato e, se non vi si porrà rimedio, continueranno a portare a un aggravamento del dissesto idrogeologico».

Creare aziende «intelligenti»

L'analisi di Andrea Sisti non esclude una critica anche alla categoria che rappresenta, richiamata dalle sue parole a un ruolo più incisivo in termini di pianificazione produttiva. «Per troppo tempo – sintetizza – la produzione agricola si è concentrata sul reddito e non sulla risorsa che rappresenta. Prendiamo ad esempio le colture destinate alla produzione di biogas: personalmente credo che gli incentivi economici previsti in questo settore abbiano fatto perdere un po' il senso delle cose. Per questo sarebbe opportuno avviare una seria pianificazione produttiva che in parte soddisfi i fabbisogni alimentari e allo stesso tempo, prima di lasciare che le eccedenze diventino scarti, preveda che un'altra parte della produzione si tramuti in materie prime da destinare ad altri scopi».

«Biosostenibilità, bioeconomia devono diventare termini con cui approcciarsi sistematicamente attraverso la proliferazione di aziende che definirei "intelligenti", dove il territorio viene appunto sfruttato in maniera intelligente perché protagonista di un processo organizzato, al cui interno si confrontano di continuo diverse figure professionali. Questa è innovazione, e l'agronomo, se mi è consentito questo termine, ne deve diventare una sorta di broker perché il suo compito è quello di offrire alle aziende e a chi si occupa del territorio un ventaglio di opportunità».

Una strada ineludibile

«Quindi il mio invito – conclude Sisti – è anche quello di abbandonare le scrivanie per andare in azienda a riprogettare un nuovo modello di attività, stimolando ulteriormente quella ricerca scientifica che comunque nel nostro Paese non è mai stata abbandonata. Sono convinto che così riusciremo a trasformare il concetto di qualità in autentica innovazione perché creeremo valore».

«In questo contesto anche la formazione riveste un ruolo molto importante e l'Ordine che presiedo è molto impegnato in questa direzione perché rappresenta uno degli obiettivi principali della sua azione. Se vogliamo costruire il futuro per gli agronomi di domani e soprattutto salvaguardare il territorio e il patrimonio che rappresenta, la strada da percorrere non può che essere questa».

Anna Mossini

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE

Il Palazzo dei congressi di Riva del Garda (Trento) ospiterà dal 16 al 18 maggio il 15° Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali.

Il tema portante dei lavori congressuali, articolati in quattro sessioni parallele, sarà la riforma delle professioni: si discuterà dell'obbligo assicurativo, della formazione continua, delle società tra professioni e delle conseguenti modifiche al codice deontologico.

Pari importanza avranno poi due settori della professione del dottore agronomo e del dottore forestale, quali l'innovazione e i dissesti idrogeologici e ambientali.



Il trasferimento dell'innovazione dalla ricerca alle imprese abbracciando l'agroalimentare, la filiera del legno, le agroenergie e altri temi che fanno capo alla più moderna definizione di bioeconomia saranno l'argomento di apertura del Congresso attraverso specifici focus, con la partecipazione di ospiti e interlocutori altamente qualificati. Sul tema dei dissesti idrogeologici e ambientali si incentrerà invece la seconda giornata congressuale.

Tutte le informazioni sul Congresso si possono trovare sul sito:

www.conafonline.it

LUSSEMBURGO

Pac: Ciolos mette i paletti

Secondo il commissario Ue la convergenza interna degli aiuti pac è un tema sul quale i margini di trattativa sono molto ristretti

Le notizie più importanti del Consiglio agricoltura di aprile, tenutosi in Lussemburgo, arrivano da un altro tavolo, quello del Consiglio affari generali, che ha il compito di tradurre in regolamento l'intesa tra i capi di Stato europei dell'8 febbraio scorso sui tetti di spesa pluriennali 2014-2020.

I ministri degli esteri hanno accettato di avviare il negoziato con il Parlamento, che



Il ministro spagnolo Arias Cañete (nella foto con la collega tedesca Ilse Aigner) è fermamente contrario alla convergenza interna degli aiuti pac

aveva minacciato di respingere la proposta di bilancio se non si fosse aperto un tavolo di confronto su temi politici come flessibilità di spesa, revisione di medio-termine e risorse proprie.

«Gli incontri partiranno già la prossima settimana» ha annunciato il commissario Ue al bilancio Janusz Lewandowski. La decisione dei ministri degli esteri e degli affari europei è arrivata mentre i colleghi dell'agricoltura discutevano dell'andamento dei triloghi sulla riforma della pac e sulle misure transitorie per il 2014 (vedi articolo alla pagina successiva).

Il presidente di turno, l'irlandese Simon Coveney, ha rimandato a una descrizione esaustiva dello stato del negoziato sulla riforma al prossimo Comitato speciale per l'agricoltura.

Il commissario Dacian Cioloș, dal canto suo, ha ripetuto ancora una volta quali sono le «linee rosse» della Commissione, ovvero i capitoli della riforma sui quali il margine di flessibilità è ridotto, come la convergenza interna, su cui l'esecutivo è tornato a chiedere ai ministri di fissare una soglia «credibile» e tempi certi (entro il 2019).

Di tutt'altro avviso molte delegazioni, in particolare dei Paesi mediterranei: «Per Madrid si tratta di una priorità – la risposta dura del ministro spagnolo Arias Cañete – che determinerà la posizione della Spagna su tutta la riforma». Sulla stessa posizione, anche se con toni più sfumati, l'Italia: «La convergenza interna – ha commentato il ministro Catania in una nota diffusa a margine del Consiglio – è per noi un punto assolutamente determinante, è necessaria una maggiore flessibilità su questo punto e il trilogio dovrà tenerne conto». **A.D.M.**